

IL GAZZETTINO.it

La Banca Etica studia da "partito"

Venerdì 16 Ottobre 2009,

"Nella cultura *liberi*, nella politica *uguali*, nell'economia *solidali*". È lo slogan, mutuato dai principi della Rivoluzione francese, di un nuovo movimento politico, il Mes.

Chi ne fa parte? Se li fotografiamo sono persone attente alla propria città, sensibili ai problemi ambientali e sociali. Gente che si mette il pannello fotovoltaico, che si organizza con i gruppi di acquisto per la frutta e la verdura, che non ama chi ruba i soldi con i giochetti della finanza, che aiuta chi sta peggio perché è nato sotto il parallelo sbagliato. Sono da soli o più spesso raccolti in associazioni. Vorrebbero darsi da fare per la società, impegnarsi in politica ma non ne possono più di partiti assassinati dai loro stessi apparati.

Però una soluzione c'è. «Sono molte le associazioni e i privati che si sono rivolti a Banca etica perché la società civile avesse una rappresentanza nella politica. Per questo è nato il Movimento etico solidale con l'obiettivo di mettere insieme movimenti, associazioni e cittadini responsabili su diritti condivisi». Sono parole di Fabio Salviato, presidente di Banca Etica e ora anche del Mes, che sta mettendo nero su bianco il programma in queste ore ad Alcatraz, un piccolo posto tra Assisi e Gubbio.

«Abbiamo chiesto ad alcune associazioni, movimenti, liste civiche di riunirsi per sottoscrivere un Patto che abbia principi sui quali creare un movimento nazionale che può essere anche politico». Tanto per fare un esempio si deciderà a breve se il Mes presenterà liste alle prossime regionali in quattro regioni, quindi anche un proprio candidato governatore, nel Veneto.

«Sembra niente ma un movimento del genere, su base ecologista, in Francia alle ultime elezioni europee ha avuto il 16 per cento ed è risultato la maggioranza relativa in Corsica. Credo che qualcosa stia cambiando se anche i Verdi sono entrati nel Ppe europeo».

Ma chi farà parte del Mes? A sorpresa non ci saranno le associazioni socie storiche di Banca Etica. Arci e Acli hanno già le loro appartenenze. «Ma c'è tutto un mondo sconosciuto. Ad esempio lo sa che i Gas, gruppi di acquisto solidali, raggruppano solo a Padova 550 famiglie? E che il centro buddista qui ha 1500 soci? E che "Ecor" i distributori di prodotti biologici e "Naturasi", quelli dei supermercati, sono soci del Mes e hanno mille negozi in Italia? Ma c'è anche Lilliput di padre Zanotelli, o il Centro nuovo modello di sviluppo di Franco Gesualdi, fino al coordinamento delle liste civiche che ha dichiarato interesse nei nostri confronti, insieme a molta gente comune». Insomma un altro mondo, politico, è possibile.